Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Martedì, 19 novembre — Numero 272

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 19	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 43	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, su proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 17 novembre 1918 ha fregiato con la medaglia d'oro al valore civile la persona sottonominata, in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo indicato:

Alla memoria di Bonifazi Fortunato, brigadiere dei vigili, il 3 giugno 1918, in Civitavecchia (Roma), con vero sprezzo del pericolo e della vita, prescegliova il posto più prossimo a due « Mas » carichi di proiettili ancorati nella darsena del porto, a bordo dei quali erasi sviluppato un incendio di benzina. Ed ai ripetuti inviti del proprio superiore di collocarsi altrove, per restare meno esposto ai pericoli delle sempre più frequenti esplosioni, rispondeva: « Permetta, comandante, che compia intero il mio dovere ». Per poco ancora, però, chè subito dopo una scheggia lo colpiva alla gola, lasciandolo esanime, fulgido esempio di stoicismo, sul posto dove l'altissimo sentimento del dovere l'aveva chiamato.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato con la medaglia d'argento al valore civile le sottonominate persone:

Giuffrida Alfio, soldato del 4° regg. artiglieria fortezza, il 17 aprile 1917, in Lerici (Genova), senza aiuto alcuno, si calava audacemente in una profonda e vasta cisterna, quasi ricolma d'acqua e, ripescato un compagno che tentava suicidarsi, con l'altrui concorso, lo traeva in salvo.

Cristani Giovanni, pasticciere, il 15 maggio 1917, in Salò (Brescia), nonostante la avanzata età, spinto da altissimo slancio filantropico, non esitava a lanciarsi nelle profonde ed insidiose acque del lago di Garda, e, dopo sforzi lunghi e disperati, ne traeva un bambino in imminente procinto di affogare.

Tarletti Mario, soldato del 32° regg. fanteria — Ugetti Giuseppe, barcaiuolo, dal 1° al 4 giugno 1917, in Maccastorna (Milano), in occasione dell'inondazione del Po e dell'Adda che, rompendo gli argini, allagavano completamente le campagne e le abitazioni coloniche, con una fragile barca, animati da non comune coraggio altruistico, per tre giorni e due notti, affrontando impavidi le insidie della veemente corrente, attraversavano continuamente la regione inondata per recar soccorso a centinaia di persone rimaste bloccate nei cascinali.

Damini Rosario, barcaiuolo Fedeli — Giuseppe, barcaiuolo, i giorni 1 a 4 giugno 1917 in Maccastorna (Milano), affidati ad una fragile imbarcazione, non esitavano ad affrontare la violenta corrente dell'Adda ingrossata che, rotti gli argini, aveva allagate le campagne vicine bloccando, tra le altre, due persone rifugiatesi su di una catasta di fascine quasi raggiunte dal travolgente elemento, e, con loro serio pericolo, riuscivano a raggiungerle ed a trarle in salvo.

Cav. marchese Stanga Idelfonso, i giorni 1 a 4 giugno 1917 in Maccastorna (Milano), dava nobile prova di elevato sentimento altruistico, non scevro da sprezzo del pericolo, nelle lunghe e

faticose operazioni di salvataggio di numerose persone sorprese nelle abitazioni o nei cascinali, dalle acque del Po e dell'Adda che, straripando, si erano congiunte attraverso le campagne. Per tre giorni continui prodigavasi indefessamente nel partecipare personalmente al salvataggio di numerosi pericolanti, fornendo loro ogni soccorso.

Guanziroli Giuseppe, di anni 14, il 2 giugno 1917 in Erba Fucino (Como), attratto da grida invocanti aiuto, accorreva laddove un uomo, caduto in un laghetto alluvionale largo e profondo, stava per affogare e, senza indugio, quasi completamente vestito, lanciavasi in quelle acque, riuscendo, dopo molti sforzi e con serio pericolo di vita, nell'altruistico suo scopo.

Mangora Carlo, muratore, 6 luglio 1917, in San Secondo Parmense (Parma), con non comune coraggio, spinto da vero slancio filantropico, senz'altro aiuto che quello dei propri arti, osava discendere in un pozzo stretto e profondo, e, con l'ausilio di una fune lanciatagli dall'alto, traeva da quelle acque una bambina cadutavi accidentalmente.

Renzanigo Alessandro, soldato nel deposito centrale fotoelettrico, il 17 luglio 1917, in Padova, ardimentosamente lanciavasi vestito nelle acque del Bacchiglione per recar soccorso ad una donna gettatavisi a scopo suicida e, dopo non lievi sforzi, resi più faticosi dalla resistenza opposta dalla pericolante e dalla difficoltà della riva melmosa e coperta di erbe, riusciva a trascinarla verso la riva e, con l'aiuto di una corda lanciatagli dagli astanti, a trarla in salvo.

Dondi Pacifico, soldato del 33° battaglione contraerei, il 21 luglio 1917 in Bussi (Aquila), coadiuvato da altro animoso commilitone, sebbene vestito e poco abile al nuoto, non esitava ad affrontare le profonde e veloci acque di un fiume per recar soccorso ad un vecchio cadutovi che stava per annegare riuscendo, con grave suo pericolo, a trarlo in salvo.

Giaccio Gennaro, guardia carceraria, il 21 luglio 1917 in Parma, affrontava un giovane seminudo colto da pazzia che, armato di lungo coltello, ferivasi e minacciava i passanti e, dopo lunga pericolosa colluttazione, riusciva a disarmare il forsennato consegnandolo agli agenti di pubblica sicurezza.

Covini Andrea, barcaiuolo, i giorni 22 e 29 luglio 1917 in Empoli (Firenze), pur essendo avanti negli anni, a pochi giorni di distanza in due distinti casi, dava non dubbia prova del suo altruismo gettandosi vestito nelle profonde acque dell'Arno per strappare alla morte due giovanetti cadutivi accidentalmente.

Alla memoria di Picco Candido, soldato del 116° battaglione milizia territoriale, il 29 luglio 1917, in Rimini (Forlì), gettatosi nelle acque del Marecchia per salvare un commilitone che stava annegando, veniva avvinghiato fortemente dal pericolante sì da inabilitarlo nei movimenti. Periva quindi insieme a colui che voleva salvare, vittima del proprio altruismo.

Bianchi Giuseppe, sergente maggiore nel 68° fanteria, il 31 luglio 1917, in Lasnigo (Como), penetrava con altri commilitoni in una casa minacciata di inondazione dalle acque del Lambro straripate improvvisamente e riusciva, con impavido coraggio, a porre in salvo ben nove persone che vi si trovavano raccolte. Non esitava successivamente a ritornare nella stessa casa per recuperare una somma lasciatavi dal proprietario.

Rosati Giuseppe, d'anni 13, il 4 agosto 1917, in Cantiano (Pesaro), con non comune ardimento, dall'altezza di ben quattro metri, lanciavasi nel gorgo di un torrente dalle acque profonde e vorticose per recar soccorso ad un bambino in procinto di affogare e, affrontando ogni pericolo, riusciva nel suo intento.

Taccini Ottorino, mutilato, già sergente nel 263° fanteria, il 12 agosto 1917, in Calcinaia (Pisa), privo di una gamba, perduta in combattimento per la patria, non esitava a lanciarsi in Arno per trarre in salvo un compagno cadutovi ed in procinto di annegare, riuscendo, dopo sforzi inauditi, e suo grande pericolo, nel suo nobile intento.

Fontana Luigi, di anni 15, il 24 agosto 1917, in Parma, servendosi della fragile catena di presa d'acqua, unico tra i numerosi astanti timorosi, non esitava a calarsi in un profondo pozzo, semicolmo d'acqua, riuscendo a rintracciare e poscia a trarre in salvo una bambina ancor viva che, cadutavi accidentalmente, sarebbe indubbiamente perita.

Manfredi Giovanni, di anni 10, il 24 agosto 1917, in Parma, spinto da puro sentimento altruistico, non esitava a gettarsi nelle profonde acque di un torrente per recar soccorso ad una bambina accidentalmente cadutavi; avvinghiato dalla pericolante ed inabilitato nei movimenti, poteva, solo dopo vivi e ripetuti sforzi, trarla in salvo alla riva.

Sgavetti Temistocle, sottobrigadiere delle guardie di città, il 24 settembre 1917, in Parma, nottetempo ed in una località deserta, gettavasi semi-vestito nelle limacciose e profonde acque di un torrente dove era caduto un carrettiere e con suo serio pericolo, per la resistenza opposta dal pericolante che trovavasi in preda a convulsioni epilettiche, riusciva a trarlo in salvo.

Gatti Ercole, capo squadra dei telefoni dello Stato, il 1° ottobre 1917, in Roma, avvedutosi che un soldato erasi gettato nel Tevere a scopo suicida, non indugiava a raggiungerlo, svestiti appena gli indumenti più pesanti. Ma stremato di forze per la viva lotta impegnata da quello sciagurato, tornava a riva solo quando altro animoso lo sostituiva nel nobile intento.

Chiminello Giuseppe, caporal maggiore nel 2° reggimento d'artiglieria, il 1° ottobre 1917, in Roma, vedendo riuscir vani gli sforzi di altro animoso per la resistenza che gli opponeva un suicida nel Tevere, senza esitazione accorreva in aiuto. Rimasto solo nella lotta, per desistenza prodotta da stanchezza del coraggioso predecessore, dopo lunga corsa a nuoto traeva in salvo il pericolante ribelle.

Zangaro Giacinto, soldato del 19° fanteria, il 5 ottobre 1917, in Cosenza, vedendo avanzare a corsa sfrenata verso vie molto frequentate due imbizzarriti cavalli senza conducente che trainavano un carro vuoto, l'affrontava coraggiosamente ed afferratene le briglie non allentava la presa, malgrado fosse trascinato e travolto dalle ruote del carro, riportando grave danno personale. Riusciva così a deviare la corsa degli infuriati animali che si fermavano urtando contro le vetrine di un negozio.

Pulvirenti Carmelo, brigadiere dei carabinieri Reali a cavallo, il 7 ottobre 1917, in Pietraperzia (Caltanissetta), per primo, penetrava arditamente in una casa terrena incendiata e, costretto dal denso ed acre fumo a retrocedere quasi svenuto, riavutosi, non desisteva dal suo altruistico intento, che, anzi, affrontando nuovamente il lingueggiare delle fiamme, riusciva, riportandone scottature, a trasportare all'aperto un vecchio il quale, per asfissia, soccombeva poco dopo. Con slancio ed abnegazione concorreva successivamente allo spegnimento dell'incendio ed al recupero delle masserizie.

Bernardi Umberto, soldato deposito mitraglieri « Fiat », l'11 ottobre 1917, in Bazzano (Bologna), vestito com'era, gettavasi nelle violenti e limacciose acque di un largo e profondo canale e, dopo non lievi sforzi, ne traeva in salvo un bambino che, travolto dalla corrente, stava per essere inghiottito dai gorghi.

Re Umberto, sarto (sordo-muto), il 25 ottobre 1917, in Magenta (Milano), vista cadere una giovane donna nelle acque del Naviglio, lasciata la bicicletta sulla quale percorreva la strada soprastante, incurante della propria imperfezione, sfidava la violenza della corrente lanciandosi in quelle acque insidiose e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo la pericolante.

Cortopassi Primo, soldato del 128° battaglione milizia territoriale, il 1° novembre 1917 in Bologna, saputo che una donna stava annegando nel canale Reno, accorso nel punto più prossimo, si gettava immediatamente in quelle insidiose acque ed a stento, lottando con la forte corrente, riusciva ad afferrare la pericolante, già svenuta ed a trattenerla finchè, per mezzo di una scala a corda, lanciatagli dagli astanti, la traeva in salvo.

Nocito Luciano, guardia di città, il 2 novembre 1917 in Roma, rincorreva una vettura di cui il conducente non aveva ottemperato all'intimazione di fermarsi per la velocissima andatura con cui percorreva il corso Umberto I e, raggiuntala in una traversa adiacente quando aveva già investito una donna ed un soldato, riceveva da uno dei passeggieri tal pugno in pieno viso da farlo stramazzare al suolo, riportandone danni. Nè perciò desisteva dal suo divisamento che, rialzatosi, proseguiva la corsa fino a quando, con l'aiuto di cittadini e di carabinieri, fermata la vettura, potè procedere all'arresto del solo viaggiatore rimastovi, pericoloso pregiudicato, già tre volte disertore dal fronte.

Orlando Leone, soldato nel 31° reggimento artiglieria da campagna, il 19 novembre 1917 in Pescara (Chieti), accorso con altre persone sulle rive del Pescara da dove partivano grida invocanti aiuto e vista una donna che dibattendosi in quelle profonde e veloci acque, ne era trascinata inesorabilmente, senza alcun indugio, mosso da nobile sentimento umanitario, lanciavasi nel fiume ed, affrontando ogni pericolo, afferrava e traeva alla riva la pericolante ancora in tempo per essere salvata.

Bastianetto Fernando, soldato nel 35° reggimento fanteria, il 30 novembre 1917, in Bologna, udito il tonfo di un corpo caduto nel canale di Reno e scortavi, tra l'oscurità, una persona che si agitava, vestito com'era si gettava nell'acqua, in quel punto molto impetuosa, ed afferrato il pericolante, con grave pericolo, lo traeva semi svenuto alla riva.

Vercellino Serafina, casalinga, il 9 dicembre 1917, in Borgone (Torino), attratta da grida di terrore, accorreva prontamente sulla Dora e, malgrado l'oscurità e la sua inabilità al nuoto, avventuravasi in quelle fredde acque, riuscendo a trarne in salvo un uomo che, cadutovi accidentalmente, trovavasi in imminente pericolo di annegamento.

Ciollaro comm. ing. Gustavo, comandante dei pompieri — Tirone Gennaro, tenente dei pompieri, il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, accorsi nottetempo là dove erasi verificata la rottura del tubo principale delle acque del Serino, di cui il getto aveva travolto la condottura del gas, la fognatura ed i pali di sostegno dell'energia elettrica, al comando di animosi dipendenti iniziavano immediatamente, con intelligente direttiva, le difficili e pericolose operazioni, intese a circoscrivere e diminuire i danni del disastro e, dando prova di non comune abnegazione, partecipavano personalmente, con lungo, indefesso lavoro, non scevro di pericoli, a numerosi salvataggi di persone bloccate da quelle acque melmose.

Gaetano Esposito, guardia notturna — Salomone Vincenzo, soldato del 1° reggimento fanteria — De Dominici Raffaele, vinaio — Spadera Pasquale, gassista, il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, si distinguevano per slancio altruistico e non comune sprezzo del pericolo nel partecipare alle difficili operazioni di salvataggio di numerose persone bloccate e minacciate dalle acque travolgenti che, in seguito alla rottura del tubo principale del Serino, avevano invaso alcune vie della città.

Marino Leone, carabiniere Reale a piedi — De Angelis Vincenzo, id. — Matarazzo Ciro, id. — Peluso Vincenzo, id. — Alvari Alvaro, id., il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, diretti da un coraggioso sottufficiale, davano continua prova di altruismo nelle pericolose operazioni eseguite per circoscrivere e diminuire i danni di un grave disastro prodotto dalla rottura del tubo principale dell'acqua del Serino e di altri condotti secondari e nel partecipare con lungo lavoro, non scevro da pericoli, al salvataggio di numerosi cittadini bloccati dalle acque travolgenti.

De Luca Roberto, maresciallo maggiore CC. RR., il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, dava continua ed indefessa prova di altruismo dirigendo un manipolo di animosi dipendenti nelle pericolose operazioni eseguite per circoscrivere e diminuire i danni di un grave disastro prodotto dalla rottura del tubo principale dell'acqua del Serino e di altri condotti secondari e partecipava con lungo lavoro, non scevro da serio pericolo, al salvataggio di numerosi cittadini bloccati dalle acque travolgenti.

Troise Giuseppe, capo sezione dei pompieri — Amato Alfonso, milite scelto dei pompieri — Jandolo Giovanni, pompiere — Taurisano Giovanni, id. — Biacino Giacomo, maresciallo dei pompieri — Migliaccio Domenico, pompiere — Murolo Giovanni, id. — Pezzuti Ernesto, id. — Guarino Carlo, id., il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, diretti da un coraggioso ufficiale, davano continua prova di altruismo nelle pericolose operazioni eseguite per circoscrivere e diminuire i danni di un grave disastro prodotto dalla rottura del tubo principale dell'acqua del Serino e di altri condotti secondari e nel partecipare con lungo lavoro, non scevro da pericoli, al salvataggio di numerosissimi cittadini bloccati dalle acque travolgenti.

Muggeo Antonio, guardia di città, il 28 dicembre 1917, in Padova, perdurando un bombardamento aereo nemico sulla città, arrampicavasi sulle macerie e sui muri pericolanti di una casa colpita per recar soccorso ad una persona rimasta sepolta tra quelle rovine e, dopo faticoso lavoro, non scevro da serio pericolo, riusciva nel suo altruistico intento.

Soardi Paolo, studente, di anni 15, il 5 gennaio 1918, in Siviano (Brescia), spinto dal più puro eroismo non esitava ad avventurarsi, vestito com'era, nelle freddissime acque del lago d'Iseo per recar soccorso ad una giovinetta accidentalmente cadutavi, riuscendo, con serio pericolo, nel nobile suo intento di trarla in salvo.

Caviglia Lorenzo, carabiniere ausiliario, il 10 gennaio 1918, in Genova, si slanciava arditamente alla testa di un cavallo che, fuggito libero dalla scuderia, erasi dato a corsa sfrenata per una via molto frequentata e, afferratane fortemente la cavezza, sebbene due volte travolto, non desisteva prima di averlo domato.

Di Tullio Angelo, legnaiuolo, il 18 gennaio 1918, in Chienti (Foggia), richiamato da grida di spavento ed aiuto, mentre lavorava in un bosco, accorreva là dove un grosso lupo, assalito improvvisamente un vecchio, lo aveva atterrato e si disponeva a divorarlo e, mosso dal più puro altruismo, armato di un semplice bastone, con non comune coraggio, affrontava il feroce animale e, dopo lunga e pericolosa lotta, riusciva ad abbatterlo.

Persico Michele, fruttivendolo, il 23 gennaio 1918, in Roma, non esitava a lanciarsi nelle acque del Tevere, in un punto assai profondo ed insidioso per travolgenti gorghi, per trarne in salvo una persona gettatavisi a scopo suicida.

Fabrizio Alberto, soldato nella 13ª compagnia italiana ausiliaria in Francia, il 5 febbraio 1918, in Chaudemy (Francia), con vero sprezzo della vita, vestito e calzato com'era, gettavasi nelle acque del fiume Mosella per trarne in salvo un bambino cadutovi e, lottando con la violenta e vorticosa corrente, riusciva nel suo intento, dando nobile prova di innato altruismo.

Zucchi Gino, sottotenente del 4° genio, il 17 febbraio 1918, in Belfiore (Verona), mentre un bambino veniva travolto dalla veloce corrente dell'Adige, non esitava a gettarsi in quelle acque fredde ed insidiose, e, con suo pericolo, traeva in salvo il pericolante.

Capraro Ottavio, sergente del 5° reggimento fanteria, il 3 marzo 1918, in Girgenti, non esitava per primo a farsi calare, legato ad una corda, in una cisterna, profonda 10 metri con 4 metri d'acqua melmosa, per salvare un ragazzo cadutovi; ma, vinto dalle mefitiche esalazioni, privo di mezzi idonei pel salvataggio, era costretto a desistere dal nobile proposito.

Pezzino Salvatore, maresciallo delle guardie municipali, il 3 marzo 1918, in Girgenti, con una scala di corda si avventurava per ben due volte in una profonda ed insidiosa cisterna per salvare un ragazzo accidentalmente cadutovi, che altri aveva invano tentato di soccorrere, e, dopo intenso pericoloso lavoro, coadiuvato da altro animoso, riusciva a rinvenirlo tra la melma, purtroppo ormai cadavere.

Nerelli Cosimo, guardia municipale, il 17 marzo 1918, in San Rossore (Pisa), in vista di due pariglie di cavalli attaccati ad un break che eransi dati a precipitosa fuga sbalzando e travolgendo un soldato che li guidava, sebbene poco abile nel maneggio, affrontava risolutamente gli imbizzarriti animali, riuscendo con energici sforzi a fermarli, tra il plauso dei presenti.

Guagliani Emilio, vice brigadiere dei carabinieri Reali, il 26 marzo 1918, in San Lucido (Cosenza), scampato da un grave disastro ferroviario, sebbene gravemente ferito al polso sinistro, con raro altruismo ed elevato sentimento del dovere, prestava tutta l'opera sua, non scevra da serio pericolo, al salvataggio dei numerosi feriti rimasti tra i rottami del convoglio.

Portalupi Eligio, soldato nella 1508ª compagnia mitraglieri, l'8 aprile 1918, in Robecco sul Naviglio (Milano), svestita la sola giubba, si gettava in un canale in cui era caduta accidentalmente una bambina e, afferratala per le vesti quando già stava per sommergere, vincendo la furia vertiginosa della corrente che aveva fatto desistere dal tentativo di salvataggio gli altri astanti, la traeva alla riva.

Maffei Giovanni, guardia di città, il 9 aprile 1918, in Piacenza, nell'istante in cui un convoglio ferroviario giungeva sul punto dove una bambina inconsciamente trovavasi, tra la commozione dei presenti, lanciavasi rapidamente sulla pericolante scampando con essa da sicura morte per la fulminea manovra d'arresto del treno.

Barbieri Ernesto, soldato nella 3ª compagnia sussidiaria, il 25 aprile 1918, in Monza (Milano), con generoso impulso lanciavasi dall'altezza di tre metri nelle acque del fiume Lambro, in piena per recenti pioggie e, dopo seri, reiterati sforzi, vincendo la violenta corrente, riusciva a trarre in salvo un fanciullo che, per caso cadutovi, già veniva spinto tra i gorghi.

Oleari Ambrogio, guardia di finanza, il 27 aprile 1918, in Torino, audacemente affrontava tre cavalli imbizzarriti che trainavano un carro militare e, afferratone fortemente uno per il morso, riusciva, con suo serio pericolo, a deviare la corsa dei focosi animali, costringendoli a girare più volte attorno ad un piccolo piazzale, e poscia a fermarsi.

Ballerini Giuseppe, contadino, il 1° maggio 1918 in Casola di Lunigiana (Massa), sebbene inabile al nuoto, vestito come era, non esitava ad avventurarsi nelle torbide ed insidiose acque di un torrente per recare soccorso ad un bambino cadutovi e, dopo lunga, pericolosa lotta con la corrente, riusciva nel suo altruistico intento.

Clerici Antonio, soldato ospedaletto da campo 052, il 4 maggio 1918 in Vicenza, toltasi la giubba ed il berretto, lanciavasi nelle profonde e veloci acque del Bacchiglione, riuscendo, dopo lungo e periglioso percorso, a trarre in salvo un ragazzo che, accidentalmente cadutovi, già veniva travolto dalla corrente.

Landi Natale, brigadiere delle guardie di città, l'8 maggio 1918 in Torino, dopo movimentato e pericoloso inseguimento, animosamente affrontava ed a colpi di sciabola riusciva ad uccidere un grosso cane idrofobo che, sprovvisto di museruola, aveva già morsicato parecchie persone, continuando a minacciare i passanti.

Brondo Pietro, soldato nell'11ª compagnia di sussistenza, il 9 maggio 1918 in Savigliano (Cuneo), gettavasi audacemente nelle acque di un torrente, riuscendo a raggiungere ed a trasportare alla riva un bambino che eravi caduto e che altro volenteroso aveva inutilmente tentato di salvare.

Rizzo Ugo, fattorino, di anni 13, l'11 maggio 1918 in Milano, con generoso slancio, abbandonato un carrettino che trainava, lanciavasi vestito come era, nelle veloci e larghe acque del canale della Martesana, riuscendo, non senza fatica, ad afferrare e condurre in salvo alla sponda un bambino cadutovi.

Giuffrida Angelo, studente, l'11 maggio 1918, in Montesantangelo, (Foggia), nottetempo avventuravasi in una camera ove erasi sviluppato un incendio e, sfidando il fumo intenso, riusciva, con suo danno, a strappare alle fiamme un bambino già esanime, concorrendo poscia, con altri accorsi, a diminuire i danni dell'incendio.

Bonacina Giuseppe, caporale nella 50ª batteria pesante campale, il 19 maggio 1918, in Dolcè (Verona), alla vista di un ragazzo trasportato inesorabilmente dall'Adige, gonfio per recenti pioggie, verso la presa di un molino, quasi completamente vestito, lottando strenuamente contro la insidiosa corrente, riusciva a trarre il pericolante alla riva, ancora in tempo per richiamarlo alla vita.

De Chaud Enrico, di anni 13, il 21 maggio 1918, in Sora (Caserta), spinto da non comune sentimento altruistico, unico tra i numerosi astanti spaventati, lanciavasi vestito nelle acque di un canale ingrossatosi per recenti pioggie, e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, cadutovi mentre stava trastullandosi, vi sarebbe indubbiamente perito.

Ostorero Giuseppe, soldato del 3° reggimento alpini, il 23 maggio 1918, in Coazze (Torino), superando siepi e dirupi rocciosi, accorreva là dove partivano grida invocanti soccorso e vista nelle acque di un torrente una giovane che ne era inesorabilmente travolta, non esitava a lanciarvisi, a raggiungere ed a trarre in salvo con suo serio rischio, la pericolante, la quale, esausta di forze, erasi frattanto disperatamente aggrappata alla sporgenza di un masso.

Michelucci Michele, operaio metallurgico — Mazzini Eugenio, id., il 2 giugno 1918, in Colle di Val d'Elsa (Siena), smesso l'abituale lavoro ed accorrendo alle grida di soccorso, si gettavano nell'Elsa improvvisamente ingrossato e mettevano in salvo due bambini rimasti circondati dalle acque su un banco di sabbia ove si trastullavano.

Sacchi Giuseppe, pensionato, il 28 giugno 1918, in Mirano (Venezia), con generoso impulso accorreva in soccorso di due naufraghi pericolanti di cui uno aveva avvinghiato fortemente l'altro che aveva tentato salvarlo impedendogli ogni movimento e, gettatosi nelle acque insidiose, animatrici di molini, ove i due si dibattevano, riusciva a trarli in salvo entrambi.

Calamita dott. Ottavio, capitano medico, il 28 giugno 1918, in Mirano (Venezia), accorrendo alle grida di soccorso degli astanti, svestita la sola giubba, gettavasi in un vasto e profondo bacino animatore di molini, ove un soldato, quasi esausto di forze, dibattevasi per tornare alla riva. Ma, avvinghiato dal pericolante e trascinato in fondo a quelle acque insidiose, sarebbe rimasto vittima del suo puro altruismo, senza l'intervento di altro più fortunato animoso.

Gasparini Renato, soldato nel 12° reggimento fanteria, il 17 luglio 1918, in Senigallia (Ancona), attratto da grida invocanti soccorso ed accortosi che un bambino, caduto nelle acque di un fiume, veniva travolto dalla corrente, vestito e calzato com'era, non esitava a lanciarvisi e, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarre in salvo il pericolante.

Walter Erminio, soldato 51ª sezione sanità, il 17 luglio 1918, in Solagna (Vicenza), visto un militare in grave pericolo di annegamento nelle acque del Brenta, non esitava, vestito come era, a lanciarvisi e, vincendo la piena del fiume e la fortissima corrente, riusciva dopo immani sforzi, a spingere verso la riva il naufrago, dove veniva tratto in salvo dagli astanti. Esaurito di forze e vinto, a sua volta, dal furioso elemento che lo trascinava per non breve tratto, sarebbe rimasto vittima del suo altruismo senza l'intervento di alcuni militari che con funi riuscivano a trarlo a riva in gravissime condizioni asfittiche.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, ha fregiato colla medaglia di bronzo al valore civile le sottonominate persone:

Turco Giuffrida Francesco, muratore, il 2 aprile 1915, in Terranova di Sicilia (Caltanissetta), durante un incendio notturno, si av-

venturàva su di una scala-porta, non troppo stabile, per soccorre due persone in imminente pericolo, e con suo rischio, riusciva a salvarne una, essendo stata l'altra affidata alle cure di altro volenteroso.

Montagna Giovanni, capitano di milizia territoriale, il 21 settembre 1916 in Napoli, sebbene inabile nel maneggio, non esitava ad affrontare un robusto cavallo attaccato ad una carrozza padronale che, imbizzarritosi e presa la mano al conducente, con la sua corsa minacciava l'incolumità dei passanti, ed afferratolo fortemente per le redini riusciva a fermarlo dopo sforzi non lievi.

Gennari Luigi, commesso di negozio, di anni 17, il 28 febbraio 1917 in Parma, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un biroccio, erasi dato a correre lungo una via affollata e, afferratolo per le redini, con energici strappi riusciva, non senza suo pericolo, a fermarlo, evitando così sicure disgrazie.

Valperga Cipriano, guardia daziaria, l'8 marzo 1917 in Ivrea (Torino), affrontava un cavallo che, attaccato ad un biroccio, erasi dato a correre in una via in discesa ed assestandogli un forte pugno sul capo, riusciva a farlo deviare e poscia a fermarlo.

Manca Gaetano, soldato 68° regg. fanteria, il 23 marzo 1917 in Milano, alla vista di un cavallo, imbizzarritosi per la rottura del bullone di una ruota della vettura cui era attaccato, datosi a fuga precipitosa con grave pericolo del cocchiere e dei numerosi passanti, non esitava a lanciarglisi alla testa riuscendo, con suo perico, a fermarlo.

Roncati Angelo, soldato 6° reggimento genio, il 7 giugno 1917 in Novara, vestito com'era, gettavasi in un canale, dalle acque profonde e veloci, riuscendo a trarne in salvo un ragazzo cadutovi.

Napoli Pietro, soldato nel 33° batt. contraereo, il 21 luglio 1917, in Bussi (Aquila), prestava valido aiuto ad un coraggioso commilitone lanciandosi nelle pericolose acque di un fiume e cooperava al salvataggio di un vecchio che stava per annegare.

Coda Mario — Rotondi Natale, soldati nel 33° batt. contraereo, il 22 luglio 1917, in Bussi (Aquila), prestavano valido aiuto ad un coraggioso commilitone lanciandosi nelle profonde acque di un fiume, per cooperare al salvataggio di un ragazzo che, cadutovi, stava per annegare.

Dondi Pacifico, soldato nel 33° batt. contraereo, il 22 luglio 1917, in Bussi (Aquila), cooperava con altri due commilitoni al salvataggio di un ragazzo che, caduto nelle profonde acque di un fiume, era in procinto di essere travolto dalla corrente.

Mazzi Aghinolfo, sottotenente di milizia territoriale, il 31 luglio 1917, in Lasnigo (Como), durante una piena improvvisa del Lambro che, straripando, minacciava di travolgere l'abitato, sebbene convalescente, accorreva, al comando di animosi suoi dipendenti, là dove maggiore era il pericolo, e con attività, intelligenza e coraggio non comuni, dirigeva l'opera pericolosa di salvataggio di numerose persone e di ricupero di materiali.

Santarella Antonio, sergente nel 68° regg. fanteria — Tola Giovanni, caporal maggiore id. — Tonini Giovanni, id. id. — Ravielli Goffredo, soldato id. — Perversi Pietro, sergente id. — Zani Riccardo, soldato id. — Gatti Pietro, id. id. — Guermandi Fioravante, id. id., il 31 luglio 1917, in Lasnigo (Como), in occasione dello straripamento delle acque del Lambro in seguito ad un violento nubifragio, guidati da un coraggioso sottufficiale, non esitavano ad affrontare la furia dell'infido elemento per recar soccorso a nove persone rimaste bloccate in una casa minacciata di inondazione e, dopo lungo pericoloso lavoro, riuscivano a trarle in salvo.

Ferraiolo Pasquale, sergente maggiore nel 68° fanteria, il 31 luglio 1917, in Lasnigo (Como), per recar soccorso ad un reparto di truppa bloccata in una casa già circondata dalle acque del Lambro, straripato improvvisamente, affrontava la corrente per lanciare ai pericolanti una fune con la quale potevano porsi in salvo. Dava poscia nuova prova di altruismo traendo in salvo un soldato già travolto dalla corrente.

Latora Salvatore, caporale nel 68° reggimento fant[...] Secondo, soldato, id. — Sisti Ercole, id. id. — Oli[...] id. — Piazzano Carlo, id. id., il 31 luglio 1917, in I[...] durante un nubifragio attraversavano la corren[...] straripato, riuscendo a raggiungere e salvare u[...] sorpreso in una casa dalla corrente, sarebbe rim[...] mente travolto.

Rossi Giuseppe, sergente maggiore nel 68° fanteria, i[...] in Lasnigo (Como), durante un nubifragio, sprez[...] colo, concorreva all'estrazione del cadavere di u[...] masta sepolta tra le macerie di una casa diroccat[...] l'opera sua con slancio ed abnegazione per il ri[...] teriali.

Arioli Domenico, sergente nel 68° reggimento fanter[...] Mario, soldato id. — Morsio Eligio, id. id. — B[...] id. id., il 31 luglio 1917, in Lasnigo (Como), at[...] corrente del Lambro, straripato per un violent[...] superando gli ostacoli frapposti dai materiali al[...] tavano valido soccorso ad alcune persone rima[...] una casa in parte caduta.

Montecalvo Vito, capraio, di anni 16, il 1° agosto 19[...] accorreva in pronto aiuto di un aviatore che, ca[...] parecchio in fiamme, era rimasto impigliato tra i [...] seri sforzi non scevri da pericolo, riusciva a [...] avanzi e dagli indumenti. Ciò non gli valse però il nobile intento di sottrarlo alla morte, avvenut[...] per le ustioni riportate.

Simoncini Giovanni, manovratore delle ferrovie d[...] agosto 1917, in Roma, con rapido slancio, affer[...] fuori pericolo un soldato francese che, traversa[...] ferroviario, stava per essere investito da un con[...] giungente.

Camarda Francesco, appuntato della R. guardia di fi[...] tembre 1917, in Tricase (Lecce), esponendosi a n[...] colo riusciva a fermare una giumenta che, attac[...] retto, aveva preso la mano al conducente, dand[...] per l'abitato.

Saracco Giuseppe, barcaiuolo, il 1° ottobre 1917, in S[...] fieri (Alessandria), con suo pericolo traeva da ce[...] donna caduta nelle acque del Tanaro.

Bissolati Carlo, soldato del 31° reggimento fanteria, [...] 1917, in Longarone (Belluno), con suo pericolo ri[...] in salvo dalle acque del Piave un bambino che, [...] corrente, stava per annegare.

Franchini Franchino, capostazione delle ferrovie de[...] ottobre 1917, in Firenze, spinto da non comune [...] truistico, balzava nel mezzo di un binario dove [...] dutavi, da altri infruttuosamente tentata di salv[...] essere investita da un treno in corsa e, con fulm[...] traeva fuori di pericolo nel momento in cui sopr[...] convoglio.

Loretti Alfredo, caporale Croce Rossa italiana, il 9 ot[...] Firenze, noncurante del pericolo, lanciavasi alla t[...] vallo che, attaccato ad un pesante carro, erasi d[...] per l'abitato e, col concorso degli astanti e del co[...] sciva nell'intento di fermarlo.

D'Alessandro Giulio, tenente dei carabinieri Reali, il 2[...] in Roma, animosamente lanciavasi alla testa di u[...] attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga p[...] frequentate, riuscendo a fermarlo dopo esserne st[...]

Balzi Luigi, scaricatore di porto, il 23 ottobre 1917 nel[...] nova), durante i lavori di scarico di carne congel[...] roscafo, accortosi di un incendio che cominciava [...] nella stiva, noncurante del pericolo, con altro an[...] gno, tentava con le mani di soffocare i primi [...] grado il fumo denso ed acre, ritentava altre volte nell'ambiente fino a quando il rapido sviluppo

non rese superflua ogni ulteriore pertinacia nella nobile iniziativa.

Grassi Gaetano, scaricatore di porto, il 23 ottobre 1917 nella Spezia (Genova), durante i lavori di scarico di carne congelata da un piroscafo, accortosi di un incendio che cominciava a manifestarsi nella stiva, noncurante del pericolo, con altro animoso compagno, tentava con la propria giacca di soffocare i primi sintomi. Malgrado il fumo denso ed acre, ritentava altre volte di penetrare nell' ambiente fino a quando il rapido sviluppo delle fiamme non rese superflua ogni ulteriore pertinacia nella nobile iniziativa.

Croccolo Augusto, sergente nel 182° battaglione milizia territoriale, l'8 novembre 1917, in Roma, lanciavasi alla testa di un cavallo che, attaccato ad un barroccio privo di conducente, erasi dato alla fuga per l'abitato e, afferratolo por le redini, non senza suo pericolo, riusciva a fermarlo.

Cannizzaro Giuseppe, guardia di città, il 14 dicembre 1917, in Roma, con ammirevole slancio ed esponendo a pericolo la propria vita, riusciva a fermare un imbizzarrito cavallo che, attaccato ad una vettura, erasi dato alla fuga per strette e popolate vie della città.

La Greca Ernesto, carabiniere Reale a piedi. — Vinci Armando, carabiniere Reale — Fusco Francesco, id., il 24-25 dicembre 1917, in Napoli, partecipavano con slancio ed abnegazione alle operazioni di salvataggio di numerose persone bloccate e minacciate dalle acque travolgenti che, in seguito alla rottura del tubo principale del Serino, avevano invaso alcune vie della città.

Beato cav. Giuseppe, capitano dei carabinieri reali, il 27 dicembre 1917, in Genova, slanciavasi arditamente alla testa di un robusto cavallo che, attaccato ad un pesante carro scarico, presa la mano al conducente, erasi dato alla fuga in una via affollata, riuscendo a fermarlo prima che si verificassero disgrazie.

Germani Alfonso, appuntato delle guardie di città, il 28 dicembre 1917, in Roma, coraggiosamente affrontava e, non senza suo pericolo, riusciva a fermare un cavallo che, attaccato ad una vettura, insensibile alla mano del conducente, erasi dato a fuga precipitosa per l'abitato.

Sarzano Luigi, cavatore di pietre, l'11 gennaio 1918, in Quarti (Alessandria), confermando i sentimenti altruistici di cui aveva dato prova in altre occasioni, calavasi in un profondo pozzo e ne traeva il cadavere di una persona gettatavisi a scopo suicida.

Varieschi Francesco, capo meccanico — Gallina Mario, soldato nel 14° reggimento d'artiglieria, il 23 gennaio 1918, in Milano, accortisi che due giovinette, in seguito a violento urto di una motrice elettrica contro la sponda del Naviglio, erano rotolate lungo la scarpata e cadute nelle veloci e profonde acque di quel canale, non esitavano a tuffarvisi e dopo seri sforzi riuscivano a trasportarle alla sponda.

Zanaschi Carlo, vigile urbano, il 23 gennaio 1918, in Milano, inseguiva e dopo vivissima colluttazione, aiutato da altri colleghi, riduceva all'impotenza un militare armato di moschetto e baionetta il quale, in istato di esaltazione, dopo avere esploso qualche colpo contro persone conosciute, avviavasi alla latitanza.

Della Giovanna cav. Alfonso, commissario di pubblica sicurezza, il 10 febbraio 1918, in Firenze, accortosi che un pericoloso pregiudicato, brandendo minacciosamente un lungo coltello a serramanico, tentava colpirlo alle spalle, gettavasi risolutamente sull'aggressore ed, afferrandolo per il polso destro, impegnava una violenta colluttazione durante la quale riportava una ferita al palmo della mano destra. Col concorso di alcuni suoi colleghi accorsi, riusciva alfine a disarmare e ridurre all'impotenza il malconsigliato, mantenendo così forza alla legge.

Bellucci Pietro, guardia municipale, il 17 febbraio 1918, in Roma, dopo essere stato trascinato per tratto non breve, riusciva a fermare un imbizzarrito cavallo che, attaccato ad una vettur[a] da nolo sulla quale trovavansi due persone, erasi dato alla fug[a] per una delle vie più frequentate della città.

Patanè Gaetano, carabiniere Reale, il 19 febbraio 1918, in Catania affrontava e, con pericolo della propria incolumità, riusciva [a] fermare e domare un cavallo imbizzarrito datosi alla fuga trai[nando] una vettura da nolo, il quale, dopo avere sbalzato i[l] conducente ed i passeggieri, stava investendo una vecchietta.

Moschei Gino, commesso di negozio, il 26 febbraio 1918, in Pisa dopo vari vani tentativi riusciva con suo rischio a fermare u[n] cavallo che, attaccato ad un carro, adombratosi pel passaggi[o] di un tramway, davasi alla fuga con grave pericolo dei pas[santi] e del conducente.

Ventresca Feliciano, ispettore della Società protettrice degli ani[mali], il 1° marzo 1918, in Roma, accortosi che il conducente d[i] un carro carico, impotente di frenare il cavallo che lo traj[nava], era saltato dal veicolo al quale per la pendenza dell[a] strada era agevolata la corsa, per evitare l'investimento di u[n] gruppo di fanciulli, noncurante del pericolo, afferrato per [il] morso l'animale, riusciva a deviarne la corsa e a fermarlo.

Salentino Alfonso, comandante dei pompieri, il 3-14 marzo 1918, i[n] Girgenti, in due diverse occasioni non esitava a farsi calare i[n] cisterne profonde e contenenti acqua melmosa sprigionante m[e]fitiche esalazioni, per recar soccorso a persone cadutevi, dand[o] continua prova del suo ardimentoso altruismo.

Raina Costanzo, contadino, il 4 marzo 1918, in Elva (Cuneo), co[n] una lunga corda facevasi calare in un burrone con pareti [a] picco, profondo ben 40 metri, per recar soccorso ad un uom[o] implorante aiuto e, assicuratolo alla fune, riusciva con suo p[...] ricolo, a farlo trarre in salvo.

Celia Rocco, soldato 13° reggimento fanteria — Romagno Dome[]nico, id. id., il 6 marzo 1918, in Chirignago (Venezia), di propr[ia] iniziativa, accorrevano per por mano all'opera di spegnimen[to] di un incendio sviluppatosi in una casa colonica. Appreso ch[e] nelle camere superiori un vecchio rimastovi correva grave p[e]ricolo, animosamente sfidando il fuoco ed il fumo, riuscivano [a] trarlo in salvo.

Fratelli Giuseppe, guardia di città, l'11 marzo 1918, in Livorno, a[c]corso alle grida di aiuto di un bambino che trovavasi su [u]n carrozzino trascinato da un cavallo imbizzarrito, si aggrappa[va] coraggiosamente al collo dell'animale, riuscendo, dopo energ[ici] sforzi, a domarlo.

Farris Angelo, bracciante, il 13 marzo 1918, in Orosei (Sassari), v[e]stito com'era, gettavasi nelle profonde acque di un fiume, dopo sforzi non lievi, riusciva a trarne salvo un bambino ac[ci]dentalmente cadutovi che stava per affogare.

Parronchi Guido, caporal maggiore Croce Rossa italiana, il 19 mar[zo] 1918, in Firenze, lanciatosi alla testa di un robusto cavallo c[he] lasciato incustodito, erasi dato alla fuga trascinando un pesan[te] carro, riusciva ad afferrarne le redini di sinistra e, con n[on] lievi sforzi, dopo esserne stato trascinato per tratto non bre[ve], domava l'imbizzarrito animale.

Grungo Giuseppe, guardia di città, il 24 marzo 1918 in Livorno, [...] la corsa veloce raggiunta dal cavallo infuriato di una vettu[ra] da nolo, il passeggere ed il cocchiere avevano dovuto salta[re] dal veicolo. E quando l'animale accelerava ancora la sua a[n]datura, non esitava ad affrontarlo e, con energici strappi, ri[u]sciva a fermarlo.

Malinverni Francesco, operaio, il 26 marzo 1918 in Brescia, do[po] esserne stato trascinato per alcuni metri, riusciva a ferma[re] un cavallo che, attaccato ad un carro, non sentiva più la gui[da] del suo conducente e percorreva velocissimo le vie dell'abita[to] mettendo in pericolo la incolumità dei passanti.

Galletti Vincenzo, studente, di anni 18, il 1° aprile 1918 in Mila[zzo] (Messina), dava prova di coraggio ed altruismo affrontand[o e] fermando con suo rischio un cavallo che, imbizzarritosi, er[a]

dato alla fuga per le vie dell'abitato trascinando un calessino.

Bottaro Gaetano, applicato delle guardie municipali, il 4 aprile 1918, in Siracusa, affrontava e, dopo esserne stato trascinato per non breve tratto, riusciva a fermare, con suo pericolo, un giovane cavallo che, attaccato ad un carro, lasciato incustodito, erasi dato alla fuga per l'abitato, minacciando l'incolumità dei passanti.

Malgioglio Francesco, guardia di città, il 6 aprile 1918, in Roma, riportandone danno riusciva a fermare un giovane e vigoroso cavallo che, attaccato ad una vettura, aveva preso la mano al conducente mettendo in pericolo, oltrechè la incolumità di tre donne che trovavansi nel veicolo, anche quella dei numerosi passanti.

Sulpise Fernand, marinaio dell'armata francese, il 7 aprile 1918, in Brindisi (Lecce), vedendo un cavallo che, malgrado la perdita di una ruota del carro cui era attaccato, proseguiva ad andamento veloce nell'abitato della città, insensibile alla guida giovanile cui era affidato, sebbene inabile del maneggio, non esitava ad affrontarlo ed a fermarlo, evitando così probabili disgrazie ai passanti.

Bossi Giuseppe, soldato nel 4° reggimento bersaglieri il 12 aprile 1918, nell'isola di Calimno (Egeo), con slancio ed abnegazione, sfidando il fumo di un camino incendiato, vi praticava un foro per penetrare in una camera attigua e trarne in salvo alcuni bambini, concorrendo con opera energica ed intelligente a domare l'incendio.

Barni Giovanni, guardia municipale, 15 aprile il 1918, in Firenze, animosamente afferrava per la criniera un imbizzarrito cavallo sfrenato datosi alla corsa per l'abitato con grave pericolo dei passanti, e avvinghiandoglisi fortemente al collo, riusciva a fermarlo.

Bordignon Andrea, caporal maggiore nel 36° fanteria, il 16 aprile 1918, in Formigine (Modena), gettavasi vestito nelle acque di un canale in piena e dopo non breve percorso a nuoto ne traeva in salvo un bambino accidentalmente cadutovi.

Scarsi Andrea, sergente nel 4° reggimento bersaglieri, il 20 aprile 1918, in Torino, per recar soccorso ad un uomo accidentalmente cadutovi, non esitava ad affrontare le gonfie ed impetuose acque della Dora, senza poter riuscire, malgrado gli energici sforzi compiuti, a raggiungere il pericolante, inesorabilmente travolto.

Carluccio Oronzo, guardia di città, il 20 aprile 1918, in Torino, con rapida mossa afferrava fortemente per le braccia un soldato caduto da un vagone ferroviario in movimento e con forte strappo, non senza suo pericolo, lo salvava da sicura orribile morte.

Curcurù Vincenzo, pastore — Napoli Salvatore, caporale nel deposito cavalli stalloni, il 24 aprile 1918, in Cinisi (Palermo), non esitavano ad affrontare un mulo che, presa la mano al conducente, lo aveva sbalzato dal carro cui era attaccato, dandosi poscia alla fuga lungo lo stradale che conduce a Cinisi e, dopo reiterati sforzi e con proprio pericolo, riuscivano a fermarlo.

Araldi Mario, soldato nel 1° autoparco, il 25 aprile 1918, in Verona, visto un cavallo datosi a velocissima corsa trainando un carrozzino sul quale trovavansi un vecchio e due bambini in procinto di esserne sbalzati, non esitava a lanciarsi alla testa dell'imbizzarrito animale e, afferratolo per il morso, dopo vivissimi sforzi, riusciva a fermarlo.

Jorna Giuseppe, appuntato delle guardie di città, il 25 aprile 1918, in Milano, accortosi che un cavallo attaccato a un carro carico erasi dato a corsa sfrenata, travolgendo il conducente, noncurante del pericolo rincorreva l'imbizzarrito animale, e, afferratolo destramente per le redini, riusciva a fermarlo dopo esserne stato trascinato per alcuni metri.

Gabrielli Giuseppe, guardia di città, il 29 aprile 1918, in Roma, valendosi di una bicicletta, sorpassava un robusto cavallo, attaccato ad un carrettino che erasi dato a precipitosa corsa avviandosi per vie molto frequentate della città; lo affrontava poscia con non comune coraggio e con suo personale pericolo riusciva a fermarlo.

Ratti Giuseppe, soldato nel 25° reggimento fanteria, il 3 maggio 1918, in Monza (Milano), toltasi la giubba, si gettava in un canale dove un bambino accidentalmente caduto stava per essere travolto dalla corrente, riuscendo, a nuoto e con pericolo della propria vita, nel suo altruistico intento di trarlo in salvo.

Peiretti Natalio, studente, di anni 16, il 9 maggio 1918, in Savigliano (Cuneo), sebbene inesperto al nuoto, avventuravasi nelle acque di un torrente per recar soccorso ad un bambino cadutovi, ma l'ardua impresa poteva essere portata a compimento solo dallo intervento di altro più idoneo animoso.

Grassi Luigi, soldato nel 19° reggimento artiglieria da campagna, l'11 maggio 1918, in Firenze, richiamato da gesti di alcune donne, portavasi alla spalletta del fiume Arno, e, visto un bambino che stava per affogare, sebbene poco abile nel nuoto, non esitava ad immergersi nelle acque del fiume, riuscendo nel suo altruistico intento.

Nave Duilio, vice brigadiere carabinieri Reali, il 13 maggio 1918 in Roma, con animoso slancio affrontava una imbizzarrita mula che, priva di briglie, attaccata ad un carretto vuoto, erasi data a precipitosa fuga per una via molto frequentata ed afferratala per le narici, dopo non lieve sforzo, riusciva a fermarla.

Preto Giuseppe, sergente nel 2° reggimento bersaglieri, il 15 maggio 1918 in Roma, animosamente lanciavasi verso un carro carico di legna, trascinato per vie frequentate da due cavalli datisi a veloce corsa e, afferrato per il collo il cavallo di stanga, riusciva con suo pericolo, a fare sterzare il carro contro un fabbricato ed a fermare così gli imbizzarriti animali.

Rossi Egisto, soldato 2ª compagnia bombarde, il 19 maggio 1918, in Roma, intuito l'imminente pericolo che correvano i passanti, tra i quali numerosi bambini che tornavano da scuola, all'avanzarsi precipitoso di un imbizzarrito cavallo, attaccato ad un carrettino, privo di conducente, lo affrontava animosamente ed afferratolo per le redini riusciva a fermarlo dopo esserne stato trascinato per non breve tratto.

Torchio Giacomo, barcaiuolo, il 20 maggio 1918, in Asti (Alessandria), animato da elevato spirito altruistico, avventuravasi con la propria barca nelle gonfie acque del Tanaro dove galleggiava apparentemente inanimato un corpo umano e, con sforzi non lievi, aiutato dal proprio figlio, riusciva a trarre ancor vivo un uomo gettatovisi a scopo suicida.

Paci Giovanni, di anni 12, il 23 maggio 1918, in Roma, con raro ardimento, data la giovane età, non esitava ad affrontare le profonde acque del Tevere per recar soccorso ad un bambino che, cadutovi, stava per annegare e dopo non pochi sforzi arrivava a trarlo alla riva, senza pur riuscire nel suo nobile intento di sottrarlo alla morte, che avveniva poco dopo.

Vincenti Marino, soldato nel 91° reggimento fanteria, il 25 maggio 1918, in Varese (Como), non esitava ad affrontare ed afferrare un mulo che, trainando un carro militare, sbalzato il conducente, davasi a corsa veloce per una via della città molto frequentata e, sebbene trascinato dall'imbizzarrito animale per tratto non breve, non allentava la presa sino a quando riusciva a fermarlo.

Paovenzal Max, studente, il 5 giugno 1918, in Livorno, unico fra tanti presenti, non esitava a slanciarsi e, con seri sforzi e personale pericolo, riusciva a fermare un imbizzarrito cavallo che, attaccato ad un carro militare, erasi dato a velocissima corsa attraverso le vie più frequentate della città.

Cattani Umberto, manovale ferroviario, il 24 giugno 1918, in Castel di Casio (Bologna), con rapida ed arrischiata mossa riusciva a sottrarre dall'investimento un soldato che, scivolato da un convoglio ferroviario in movimento, era caduto tra il marciapiede ed il binario in imminente pericolo di essere stritolato dalle ruote della vettura successiva.

Basili Stanislao, capo guardia carcerario, il 14 luglio 1918, in Ferrara, sebbene non pratico del maneggio non esitava ad afferrare per la briglia un imbizzarrito cavallo che, attaccato ad un birroccino dal quale aveva sbalzato una donna, erasi dato alla fuga e, riuscendo a fermarlo, evitava che accadessero disgrazie tra i passanti.

Elisei Raffaele, cantoniere ferroviario, il 4 agosto 1918, in Pergola (Pesaro), dava non dubbia prova di altruismo e di coraggio nel pericoloso salvataggio di un bambino caduto e travolto dalle acque di un torrente.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Pasquali dott. Francesco, medico chirurgo, il 9 luglio 1911, in Castiglione del Lago (Perugia).

Martelli Carlo, capitano della riserva, il 26 agosto 1915, in Brescia.

Barbarossa Vittorio, di anni 15, il 25 luglio 1917, in Fabriano (Ancona).

Robotti Aurelio, maresciallo 68° reggimento fanteria, il 31 luglio 1917, in Lasnigo (Como).

Kluzer Giuseppe, sergente maggiore id., id. id.

Paganini Domenico, sergente id., id. id.

Mariattini Arturo, soldato id., id. id.

Cinelli Tancredi, soldato 1° artiglieria da campagna, il 29 agosto 1917 in Roma.

Ferrari Giuseppe, barbiere, il giorno 11 ottobre 1917, in Parma.

Patalano Antonio, guardia di finanza, il 16 dicembre 1917, in Venezia.

Di Falco Gerlando, guardia municipale, il 14 marzo 1918, in Girgenti.

Pennacchiotti Amalio, guardia di finanza, il 26 marzo 1918, in Roma.

Carosi Mansueto, guardia di finanza, il 26 marzo 1918, in Roma.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1660 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei pieni poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, e il regolamento per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Vista la legge 8 giugno 1913, n. 601, portante modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. esercito;

Vista la legge 21 marzo 1915, n 301, che porta aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento nel R. esercito;

Vista la legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina e il regolamento per la sua esecuzione, approvato con R. decreto 18 luglio 1912, n. 867, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 14 luglio 1898, n. 380, che approva il testo unico sugli stipendi e assegni fissi per il R. esercito, e le successive modificazioni;

Visti i Nostri decreti 22 agosto 1915, n. 1293; 26 settembre 1915, n. 1494; 18 maggio 1916, n. 666; 5 novembre 1916, n. 1524; 10 giugno 1917, n. 944; 9 agosto 1917, n. 1267, e 17 gennaio 1918, n. 62;

Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 690, col quale è indetta la mobilitazione generale del R. esercito;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 3 del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1085, è sostituito dal seguente:

Agli effetti del § 224 del regolamento approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, per l'applicazione della legge 2 luglio 1896 n. 254, la Commissione compilatrice delle proposte d'avanzamento si comporrà delle autorità gerarchiche, nel numero massimo di tre, dalle quali gli ufficiali dipendono all'atto del giudizio. Il numero di dette autorità dovrà all'occorrenza ridursi in guisa da escludere:

a) il comandante di divisione per le promozioni da sottotenente a tenente;

b) il comandante di corpo d'armata ed eventualmente quelli più elevati, per le promozioni ai gradi successivi;

dovendo essi esprimere il loro parere in funzione di Commissione di grado superiore.

Le proposte di avanzamento per i sottotenenti saranno trasmesse al Ministero della guerra direttamente dal comando di divisione e quelle relative agli ufficiali che rivestono i gradi di tenente, capitano o maggiore saranno trasmesse al Ministero direttamente dal comando di corpo d'armata sempre che gli ufficiali stessi non dipendano da comandi ancora superiori, nel qual caso saranno questi a trasmetterle. Quelle relative ai tenenti colonnelli ed agli altri ufficiali più elevati in grado dovranno pervenire pel tramite del Comando supremo (in guisa che su esse esprimano il proprio parere il comandante d'armata, dal quale gli ufficiali stessi eventualmente dipendano, ed il sottocapo di stato maggiore dell'esercito):

a) per tutti gli ufficiali comunque dipendenti dal Comando supremo;

b) per gli ufficiali in servizio attivo permanente, non dipendenti dal Comando supremo, appartenenti allo stato maggiore generale, al corpo di stato maggiore, e alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

La Commissione di primo grado s'intende legalmente costituita anche quando sia composta da un solo membro.

Art. 2.

Per il periodo della guerra il giudizio sull'idoneità all'avanzamento degli ufficiali del R. esercito che vengono a trovarsi nelle condizioni sotto descritte è regolato come appresso:

a) per gli ufficiali comandati all'estero dipendenti dal Comando supremo il giudizio per l'avanzamento in sede di Commissione di primo grado è emesso dal generale addetto al Comando supremo, ed in funzione di Commissione superiore dal sottocapo di stato maggiore dell'esercito;

b) per gli ufficiali comandati all'estero dipendenti dal Ministero della guerra il giudizio per l'avanzamento in sede di Commissione di primo grado è emesso: fino al grado di maggiore incluso, dal capo della divisione di stato maggiore del Ministero della guerra, e per gli altri gradi da un ufficiale generale appositamente designato dal ministro della guerra; ed in funzione di Commissione superiore rispettivamente dall'ufficiale generale suddetto e dal sottocapo di stato maggiore dell'esercito;

c) per gli ufficiali appartenenti al Ministero della guerra e al Ministero per le armi e munizioni e da essi direttamente dipendenti, il giudizio in funzione di primo grado è dato dalle autorità militari gerarchiche da cui dipendono gli ufficiali stessi, o da quelle all'uopo designate, ove gli ufficiali da giudicare dipendano da funzionari civili.

Fermo restando il disposto di cui al precedente art. 1 per quelle promozioni dal grado di tenente colonnello in su che debbono essere sottoposte al giudizio del sottocapo di stato maggiore dell'esercito, il giudizio in funzione di Commissione di grado superiore è devoluto ad un ufficiale generale espressamente designato dal ministro della guerra;

d) per gli ufficiali comandati presso il Ministero della marina e altri Ministeri o Commissariati il giudizio per l'avanzamento è regolato come alla precedente lettera b).

Le autorità militari o civili che sono preposte al servizio a cui tali ufficiali sono addetti, trasmetteranno preventivo rapporto sul servizio dai medesimi prestato;

e) per gli ufficiali delle colonie o appartenenti ad unità autonome ed oltremare, quando non sia possibile applicare l'art. 1 del presente decreto per mancanza di autorità militari gerarchiche, si applicano le disposizioni della precedente lettera b).

Art. 3.

Agli effetti delle disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2, le proposte di avanzamento debbono ritenersi valide anche quando le autorità componenti la Commissione compilatrice non abbiano potuto riunirsi collegialmente per assoluti impedimenti di servizio. Il computo dei voti sarà in questo caso fatto con le norme di cui al n. 16 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzamento del R. esercito, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, numero 626.

Art. 4.

In caso di discrepanza fra i giudizi di primo e secondo grado nelle proposte d'avanzamento, il giudizio definitivo demandato al ministro della guerra dall'art. 17 della legge 8 giugno 1913, n. 601, è devoluto, per tutti gli ufficiali appartenti alle unità, comandi e servizi della formazione di guerra, al capo e sottocapo di stato maggiore; più particolarmente, esso è devoluto:

al capo di stato maggiore per le proposte d'avanzamento al grado di colonnello o superiori;

al sottocapo di stato maggiore per le proposte d'avanzamento a tutti gli altri gradi, a meno che delle Commissioni che pronunziarono il giudizio per tali ultimi gradi, non abbia fatto parte una autorità di rango superiore a quello del comandante di corpo d'armata, nel qual caso il giudizio definitivo dovrà essere emesso dal capo di stato maggiore.

Ogni precedente disposizione contraria al presente articolo resta abrogata.

Art. 5.

L'art. 5 del decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267, è sostituito dal seguente:

Per la durata della guerra tutte le proposte di promozioni per merito di guerra, per merito eccezionale ed a scelta saranno sottoposte all'esame di apposita Commissione permanente nominata dal ministro della guerra e costituita come segue:

1 tenente generale con rango di comandante d'armata o di corpo d'armata, presidente;

2 tenenti generali, membri.

Fungerà da segretario un ufficiale superiore del Comando supremo.

Per gli ufficiali comunque dipendenti dal Comando supremo, le deliberazioni della Commissione:

saranno definitive per le promozioni fino al grado di tenente colonnello incluso, secondo le direttive avute dal capo di stato maggiore dell'esercito;

saranno sottoposte alla decisione definitiva del capo di stato maggiore dell'esercito per le promozioni ai gradi di colonnello e generale.

Per tutti gli altri ufficiali le deliberazioni della Commissione saranno pure definitive fino al grado di tenente colonnello incluso; ma per i gradi superiori, saranno - previo parere del capo di stato maggiore dell'esercito - sottoposte alla decisione definitiva del ministro della guerra.

La Commissione stessa determinerà in quale ordine, assolutamente indipendente dall'anzianità e unicamente subordinato ai meriti, nonchè sotto quale data gli ufficiali riconosciuti promovibili per l'art. 13 della legge 8 giugno 1913, n. 601, potranno conseguire il grado o le veci del grado superiore.

Art. 6.

Ferma rimanendo la facoltà concessa al ministro della guerra dal decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 955, il giudizio sospensivo per le promozioni degli ufficiali di cui agli articoli 7 e 8 del decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, potrà essere protratto fino a tutto il primo anno di servizio realmente prestato dopo la ferita, lesione o malattia.

Per coloro peraltro che, in base alla ferita, lesione o malattia, abbiano riportato giudizio di inabilità permanente a qualsiasi servizio o che non siano mantenuti o riassunti in servizio a senso del decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1032, il giudizio circa l'idoneità alla promozione eventualmente spettante, a senso dei sopra citati articoli 7 e 8, prima del definitivo provvedimento di Stato, dovrà essere emesso non oltre la data in cui l'ufficiale abbia maturato il titolo all'avanzamento.

Art. 7.

La idoneità da dichiararsi per le promozioni di cui agli articoli 7 e 8 del decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, dovrà essere basata sul riconoscimento nell'ufficiale dei requisiti *normali* di avanzamento, a prescindere dalla inidoneità risultante dalle menomate condizioni fisiche; ove l'esistenza dei predetti requisiti normali non possa essere effettivamente sperimentata, potrà anche essere presunta, sulla scorta dei possibili elementi di giudizio, redigendo all'uopo motivato rapporto da allegarsi agli ordinari documenti d'avanzamento.

Art. 8.

Gli ufficiali a cui si applica il disposto degli articoli 7 e 8 del decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, e il disposto dei precedenti articoli 6 e 7 del presente decreto, avranno diritto, se vengano promossi dopo trascorso un anno dalla data in cui sarebbe loro normalmente spettata la promozione, a recuperare un anno della anzianità perduta, a contare dal giorno in cui la promozione sarebbe loro normalmente spettata.

Art. 9.

Agli ufficiali e sottufficiali di carriera del personale aeronautico navigante che siano inidonei fisicamente per lesioni riportate in servizio e a causa di servizio, spetta per le promozioni di cui agli articoli 7 e 8 del decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, il trattamento previsto dall'art. 7 del decreto Luogotenenziale medesimo.

Art. 10.

Gli ufficiali provenienti dai corsi allievi aspiranti ufficiali bombardieri sono da considerarsi, a tutti gli effetti, ufficiali dell'arma di artiglieria (specialità bombardieri), ma potranno a loro domanda conseguire il passaggio nelle altre specialità dell'arma previo giudizio di idoneità da riportarsi in seguito ad un esperimento teorico-pratico, le cui modalità saranno determinate dal Ministero della guerra d'accordo col Comando supremo dell'esercito.

Art. 11.

L'art. 8 del decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 944, è abrogato.

Fermo rimanendo a tutti gli effetti l'art. 17 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito, si dispone:

a) per l'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo dei corpi amministrativi, deve assumersi come unico ruolo regolatore il ruolo del servizio attivo del corpo di amministrazione;

b) per l'avanzamento degli ufficiali farmacisti richiamati dal congedo deve assumersi come ruolo regolatore il ruolo degli ufficiali medici del servizio attivo;

c) l'avanzamento degli ufficiali richiamati dal congedo che ricoprano un grado di cui non vi sia il corrispondente nel ruolo del servizio attivo dello stesso corpo o del corpo che, a senso delle precedenti lettere a) e b), è da considerarsi come regolatore, avrà luogo, per il grado anzidetto, al termine delle singole permanenze minime nel grado stabilite, a seconda dei casi, dalle disposizioni attualmente in vigore.

Art. 12.

Il decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918, n. 792, non è applicabile agli ufficiali farmacisti di complemento pei quali deve pertanto intendersi come rimasto ininterrottamente di pieno valore il disposto dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 28 marzo 1915, numero 356.

Art. 13.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e resterà in vigore per la durata della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1698 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il Nostro decreto 16 maggio 1918, n. 716;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina, di concerto col ministro di grazia, giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Fuori dei casi preveduti alle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 716, sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori a tre anni, e quelle pecuniarie non superiori a L. 3000, inflitte o da infliggersi ai capitani marittimi in comando di navi mercantili ed alle persone componenti gli equipaggi delle navi mercantili, i quali siano incorsi in reati previsti dal Codice della marina mercantile o dal Codice militare marittimo.

Di altrettanto sono ridotte le pene superiori.

Art. 2.

Sono applicabili all'indulto di cui al precedente articolo le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 ed al capoverso dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale in data 16 maggio 1918, n. 716.

Art. 3.

Le disposizioni degli articoli 1 e 2 del presente decreto si applicano ai reati ivi previsti, che siano commessi sino a tutto il giorno precedente alla data di esso.

Art. 4.

L'art. 3 del decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 716, è abrogato, e sostituito dalla seguente disposizione:

« Sono esclusi dai benefici concessi col decreto 16 maggio 1918, n. 716, e col presente decreto i marittimi imputati di diserzione mercantile all'estero, i quali, entro il termine di due mesi a decorrere dal 15 maggio 1918, non si siano presentati alle regie autorità per essere nuovamente imbarcati ».

Art. 5.

L'indulto concesso con l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 716, è esteso alla pena della sospensione dai gradi prevista dal 4° comma dell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 15 maggio 1917, n. 874, qualunque ne sia la durata, inflitta o da infliggersi, come pena accessoria, per i reati previsti dallo stesso art. 6, commessi sino a tutto il giorno precedente alla data del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 4, 2° capoverso, del decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1377, per ciò che concerne il « Consiglio tecnico per la pesca e i consumi dei prodotti pescarecci »;
Sulla proposta dei ministri per l'industria, il commercio e il lavoro, per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari e per le armi ed i trasporti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A far parte del « Consiglio tecnico per la pesca e i consumi dei prodotti pescarecci » sono chiamati i seguenti signori:

Bellemo avv. Pietro — Besana comm. Giuseppe — Calapaj avv. Pietro — Célesia on. avv. Giovanni, deputato al Parlamento — Corsi on. vice-ammiraglio Camillo, senatore del Regno — Mazzarelli prof. dottor Giuseppe — Pacetti on. avv. prof. Domenico, deputato al Parlamento — Pardini contr' ammiraglio R. N. comm. Fortunato — Rava on. avv. Luigi, deputato al Parlamento — Scano on. avv. Antonio, deputato al Parlamento.

I ministri proponenti sono incaricati della esecuzione di questo decreto che sarà presentato alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 20 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI — VILLA — CRESPI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Carnevale Vito di Francesco, soldato, L. 630 — Accatino Giuseppe fu Luciano, id., L. 630 — Quadralti Salvatore di Nemo, caporale, L. 810 — Battistini Elisa di Morelli Primo, soldato, L. 630

— Rocchi David di Francesco, caporale, L. 840 — Tirino Antonio di Alessandro, soldato, L. 630 — Gaiardelli Ester di Bertoldi Luigi, caporale, L. 840 — Troian Gioacchino di Carlo, id., L. 840 — Iacovazzi Leonardo di Marino, soldato, L. 630 — Sabatini Nicola di Vittorio, id., L. 630 — Robustelli Giovanni di Giovanni, id., L 630 — Gatti Ildebrando di Carlo, caporale, L 565 — Di Ciommo Michele di Michele, soldato, L. 630 — Madrignani Sante di Giuseppe, id., L. 210 — Graziano Maria di Gazzolino Ermenegildo, id., L. 420 — D'Orazio Camillo di Eugenio, id., L. 630 — Di Paola Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Maccarone Nicolò di Pietro, id., L. 630 — Marchesini Carlo di Marcellino, caporal maggiore, L. 840 — Giustozzi Teresa di Marinelli Augusto, soldato, L. 630 — Campora Angelo di Santo, caporale, L. 840.

Rosa Antonio di Italo, soldato, L. 630 — Graziani Giovanni di Giovanni Battista, id., L. 630 — Tassoni Camillo di Santuccio, id., L. 630 — Biondi Eugenio di Torello, id., L. 630 — Bignotti Domenica di Ragnoli Paolo, id., L. 630 — Guelfo Domenico di Giuseppe, id., L. 630 — De Paoli Giovanni di Alessandro, id., L. 630 — Cambielli Girolamo di Giuseppe, id., L. 630 — Rontini Paolo di Giuseppe, id., L. 630 — Magnoler Vincenzo di Sigifredo, id., L. 630 — Dinetti Alessandro di Tommaso, id., L. 630 — Tedeschi Domenico di Antonio, id., L. 630 — Cossu Francesca di Meloni Mario, id., L. 630 — Toninelli Giovanni di Vincenzo, id., L. 630 — Gandiano Eustachio di Emanuele, id., L 630 — Bonametti Cesare di Giovanni, id., L. 630 — Ziosi Gennara di Amedeo, id., L. 630 — Ampezzan Maria di Levia Federico, id., L. 630.

Stefani Teresa di Mascellini Giusto, soldato, L. 630 — Zita Salvatore di Giuseppe, id., L. 630 — Urrù Ignazia di Albis Antonio, id., L. 630 — Del Popolo Antonino di Francesco, id., L. 630 — Zito Rosario di Salvatore, id., L. 630 — Spataro Vincenzo di Francesco, id., L. 630 — Sfionga Giovanni di Pietro, id, L. 630 — Santarelli Carmine di Domenicantonio, id., L. 630 — Anelli Giovambattista di Giuseppe, id., L. 630 — Pignataro Maria di Anelli Giuseppe, id., L. 630 — Sangiorgio Giuseppe di Manlio, id., L. 630.

Scollo Giuseppe di Domenico, soldato, L. 630 — De Fazio Napoleone di Alfonso, soldato, L. 630 — Trevisiol Luigi di Erminio, id., L. 630 — Tullo Pietro di Michele, id., L. 630 — Da Rozze Pietro di Angelo, caporale, L. 840 — Soffiantino Luigia di Rosso Giovanni, caporale maggiore, L. 840 — Scaglia Rosa di Ghidoni Giuseppe, soldato, L. 630 — Preda Giovanni di Massimiliano, id., L. 630 — Ceci Concezio di Giovanni, caporale maggiore, L. 840.

Fagacci Giacinto di Adolfo, soldato, L. 630 — Magavero Antonina di Marsiglia Salvatore, id., L. 630 — Borrelli Raffaele di Michele, id., L. 680 — Salustri Caterina di Balerna Biagio, id., lire 630 — Sirtori Giuseppe di Federico, id., L. 630 — Gori Francesca di Fabbroni Aldo, caporale, L. 840 — Serra Rosa di Varetto Natale, soldato, L. 630 — Brambati Luigi di Giovanni, id., lire 630 — Selloriconi Luigi di Filippo, id., L. 630. Bilotta Vittoria di Condello Antonino, id., L. 630 — Bombino Gennaro di Giuseppe, id., L. 630.

Savasta Rosario di Domenico, capitano, L. 1720 — Gentili Costantino di Ugolino, soldato, L. 630 — Franceschetti Costantino di Vincenzo, id., L. 630 — Bressa Antonio di Vittorio, id., L. 630 — Pierini Rosa di Santini Sante, id., L. 630 — Proietti Enrichetta di Pergamini Egisto, id, L. 630 — Sgura Francesca di Sunna Francesco, id., L. 630 — Cenderelli Emilio di Natale, id., L. 630 — Andrei Marianna di Cenderelli Natale, id., L. 630 — Sparono Giovanni di Francesco, id., L. 630 — Pradelli Angelo di Antonio, id., L. 630.

Dal Maso Vittorio di Antonio, soldato, L. 630 — Di Carlo Cosme di Germano, id., L. 630 — Marchetti Maria di Maggi Giovanni, id., L. 630 — Biasoli Pietro di Gaetano, id., L. 630 — Barotto Marianna di Chiono Giacomo, id., L. 630 — De Filippis Luigi di Gabriele, sold., L. 630 — Protelli Girolamo di Enrico, carabiniere, L. 840 — Maione Carmine di Gennaro, soldato, L. 630 — Donati Francesco di Pietro, id., L. 315 — Traverso Paolo di Tommaso, id., L. 630.

Corsini Teresa di Zanieri Francesco, soldato, L 630 — Tovoli Alfonso di Arciso, id., L. 420 — Marchetti Natale di Domenico, caporale, L. 840 — Miuzzo Antonio di Fioravante, soldato, L. 630 — Casartelli Abramo di Stefano, id. L. 630 — Balabio Giovanni di Mauro e Angelo, caporale, L. 840 — Gramuzzo Carlo di Alfonso, soldato, L. 630 — Olivieri Semplicio di Giosuè, id., L. 630 — Pallo Giuseppe di Lorenzo e Giacomo, caporale e soldato, L. 840 — Marzo Giuseppe di Luigi, tenente, L. 1500 — Martinelli Francesca di Troiano Francesco, soldato, L. 630 — Dondini Luigi di Francesco, id., L. 630 — Bonasia Prudenza di Papapicco Francesco, id., L. 420.

Solazzo Serafina di Russo Savino, sergente, L. 1120 — Paoloni Virginia di Scaramucci Bramante, soldato, L. 630 — Fabro Antonio di Giordano, id., L. 630 — Giaconelli Luigi di Cataldo, id, L. 630 — Cavaiani Gaetano di Cesare, aspirante ufficiale, L. 1500 — Putiri Angela di Ortolano Mauro, soldato, L. 630 — Tramontana Domenica di Aloisi Francesco, id., L. 630 — Auti Vincenzo di Cosimo, id., L. 630 — Riccardi Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Pentassuglia Pietro di Francesco, id., L. 630 — Milazzo Gaetano di Salvatore, id., L. 630 — Di Pascale Giuseppe di Alfonso, id., L. 630 — Donato Luigi di Angelo, id., L. 630.

Vegetti Angelo di Pasquale, caporale, L. 840 — Pasotti Andrea di Ascanio, soldato, L. 420 — Coracci Antonio di Romano, id., L. 630 — Di Sarro Nicola di Bernardino, id., L. 630 — Tosolini Luigi di Angelo e Giuseppe, id., L. 630 — Trevisan Luigi di Lelio, id., L. 630 — Betti Annunziata di Lauri Mattia, caporale, L. 840 — Semeria Fulgenzio di Settimio, sergente, L. 1120 — Mangano Pasquale di Giovanni, soldato, L. 630. — Aresta Vito di Nicola, L. 630 — Di Bella Antonio di Gaetano, id., L. 630 — Carlobelli Albina di Cesarone Bruno, id., L. 630 — Benati Giuseppe di Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Scaltrito Andrea di Antonino, soldato, L. 630 — Pinna Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Cecere Laura di Colapinti Vitantonio, id., L. 630 — Pedron Girolamo di Giovanni, id., L. 630 — Marmorato Sebastiano di Alfonso, caporale, L. 774 — Adorno Brigida di Abbolito Carlo, soldato, L. 630 — Valladerio Antonio di Giuseppe, id., L. 630.

Giancalone Giuseppe di Antonino, soldato, L. 630 — Biancone Maria di Cicerale Alfredo, id., L. 630 — Giaquinto Lucia di Di Fiumeri Giovanni, id., L. 630 — D'Arsiè Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Fiorini Giocondo di Adamo, id., L. 630 — Pinnisi Giuseppe di Salvatore, caporale, L. 840 — Mangieri Donata di Cardiello Angelo, soldato, L. 630 — Terenzi Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Lazzareschi Quintilia di Natali Adolfo, id., L 630 — Sica Elvira di Lamonica Antonio, id., L. 630 — Portuesi Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Righetto Luigi di Pasquale, id., L. 630 — Bersan Filomena di Moretto Antonio, id., L. 630 — Vailati Serafino di Giovanni, id., L. 630 — Simone Michele di Leonardo, id., L. 210 — Capellini Siro di Ferruccio, caporale, L. 840 — Mania Francesco di Andrea, brigadiere, L. 1120 — Fulieri Mariano di Pietro, soldato, L. 630.

Morello Angelo di Giacinto, soldato, L. 630 — Zambini Angelo di Mario, id., L. 630 — Bolognesi Bellino di Giuseppe, id., L. 630 — Pandolfo Maria di Russo Luigi, id., L. 540 — Pinto Matilde di Carrello Pasquale, id., L. 321,67 — Di Giuseppe Francesco, caporal maggiore, L 840 — Boschian Basilio, soldato, L. 630 — Arrigone Rosa di Trotti Primo, id., L. 630 —. Didonna Giovan Battista di G. Battista, id., L. 420 — Castelli Teresa di Borgonovo Romeo, id., L 630 — Brandolini Diomira di Bonazza Luigi, id., L. 630 — Gallian Domenico di Angelo, caporale, L. 840 — Sechi Caterina di Dessole Giovanni, soldato, L. 630 — Norone Francesca di De Luca Emidio, id., L. 630.

Cicala Francesca di Lo Forti Angelo, soldato, L. 630 — Tranchina Salvatore di Giuseppe, id., L. 630 — Davica Giovanni di Giuseppe, id., L. 630 — Gatti Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Ingrosso Gaetano di Giovanni, id., L. 630 — Fichera Giovanni di Gaetano, id., L. 630 — Zepini Isola di Marini Angiolo, id., L. 630 — Tilotta Giuseppa di Infranca Francesco, id., L. 630 — Lombardi Pietro di Giacomo, id., L. 630 — Cernetti Enrichetta di Bonaccini Luigi, id., L. 630 — Nardello Francesco di Giuseppe, id., L. 630 — Gabeglieri Clementina di Vanzi Gino, id., L. 630.

Amasulli Giuseppe di Michele, soldato, L. 630 — Innocenti Luigi di Romolo, id., L. 630 — Pagano Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Ceccarelli Secondino di Alcide, id., L. 630 — Scali Marina di Aronne Domenico, id., L. 630 — Risso Adelaide di Rozzo Pasquale, id., L. 630 — Vullo Vincenza di Genuardi Vincenzo, id., L. 630 — Gattolin Sante di Vittorio, caporal maggiore, L. 840 — Varrani Isidoro di Giovanni, soldato, L. 630 — La Cattina Domenica di Gigliotti Gennaro, id., L. 630 — Di Bernardo Gaetano di Pasquale, id., L. 630 — Marone Chiarina di Caserio Savino, id., L. 630 — Canepa Rosa di Ottonelli Paolo, id., L. 630.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 17 novembre 1918.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 161, che per la durata della guerra, e sino a sei mesi successivi alla dichiarazione della pace, provvede alla sistemazione militare dei funzionari amministrativi del corpo delle capitanerie di porto, apportando altresì variazioni al ruolo approvato con la legge 2 luglio 1908 n. 318;

Visto il decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 640, circa il reclutamento e l'avanzamento del personale del corpo delle capitanerie di porto;

Visto il decreto Ministeriale 15 luglio 1918, che, in applicazione all'art. 6 del citato decreto Luogotenenziale 16 maggio 1918, n. 640, detta le norme riguardanti i concorsi per titoli ai posti di aspiranti nel corpo delle capitanerie di porto;

Visto il decreto Ministeriale 27 settembre 1918, col quale fu aperto un concorso, per titoli, a quaranta posti di aspirante di porto e fu stabilito il termine del 15 novembre 1918 per la presentazione delle domande di ammissione al concorso e dei relativi documenti;

Riconosciuta l'opportunità di prorogare il concorso suddetto;

Decreta:

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli a quaranta posti di aspirante di porto (sottotenente) nel corpo delle capitanerie di porto, aperto con decreto Ministeriale 27 settembre 1918, e per la presentazione dei documenti relativi è prorogato sino a tutto il 15 dicembre 1918.

Per l'ammissione al concorso i richiedenti non dovranno avere superato il 30° anno di età al 16 dicembre 1918.

Rimane in tali sensi modificata la notificazione annessa al citato decreto Ministeriale.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Roma, 12 novembre 1918.

DEL BONO.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 17. — L'armata americana di occupazione partirà domani mattina dal fronte della Mosa in direzione di Lussemburgo. Gli americani faranno la loro entrata in Germania come armata a sè. Nessuna truppa americana accompagnerà il maresciallo Foch nell'occupazione di Metz e di Strasburgo che verrà effettuata soltanto dai soldati francesi. Non si è ancora calcolato quanti giorni l'armata americana impiegherà nella sua marcia. Le truppe alle quali questo còmpito è stato affidato sono formate dalle divisioni che hanno più duramente combattuto sul fronte della Mosa e perciò dal quartier generale non è stato emanato alcun ordine tendente ad accelerare la loro marcia. L'armata di occupazione porta con sè tutto quanto le può occorrere, poichè non può contare sulla possibilità di fare requisizioni di alcuna specie nei territori da occuparsi. Ciò non significa che sarà proibito ai soldati di acquistare per loro conto privato ciò che i tedeschi sono disposti a vendere loro. Ad ogni modo nessuna proibizione di questa specie è stata impartita.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

La seconda e la quarta armata hanno continuato la loro avanzata. Oggi le nostre avanguardie hanno raggiunto la linea generale Florennes-Charleroi-Seneffe-Hal.

LE HAVRE, 18. — Un comunicato belga dice:

Le nostre truppe continuando la loro avanzata conformemente alle condizioni dell'armistizio hanno raggiunto oggi colle loro teste di colonne la linea generale Baesrode (ad est di Termonde)-Alost.

Per una misura di sicurezza generale una brigata di cavalleria rafforzata di artiglieria e di carabinieri ciclisti è stata spinta su Bruxelles e un reggimento di cavalleria è stato inviato a Malines.

Depositi di munizioni sono esplosi a Bruxelles, presso le stazioni del nord e del sud e di Schaerbeek, appiccando il fuoco alle stazioni stesse.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Le nostre truppe hanno continuato stamani la loro avanzata accolte con crescente entusiasmo dalle popolazioni. Il nemico ha abbandonato un enorme materiale in locomotive, vagoni, parchi automobilistici, depositi di ogni specie.

Migliaia di prigionieri francesi, russi, inglesi e italiani rientrano nelle nostre linee in uno stato estremamente miserevole.

Nel Belgio abbiamo passato la ferrovia Beaurain-Florenville; più ad est abbiamo raggiunto la linea Hoffagne-Bortrix-Straimont-Jamoigne nella regione a sud di Neuchateau.

In Lorena occupiamo Saint Marie aux Chênes, la riva sud della Nied tedesca, Crehange sulla strada di Saint Avolff e costeggiamo l'alta Sarre a monte di Fenestrange.

Le nostre truppe hanno fatto il loro solenne ingresso in Sarrebourg nonchè a Dieuze e a Morhange che sono stati ieri raggiunti dai nostri elementi avanzati.

In Alsazia abbiamo passato il Colle di Saverne e abbiamo istallato le nostre avanguardie alle porte di Wasselonne e di Meuseld. Più a sud siamo in vicinanza del Reno dal nord di Neuf Brisach fino alla frontiera svizzera.

Le popolazioni annesse non cessano di dare alle nostre truppe commoventi attestati del loro amore per la Francia.

PARIGI, 18. — Un comunicato ufficiale americano in data di stasera dice:

La terza armata ha continuato oggi la sua avanzata sul territorio sgombrato dal nemico.

Alla sinistra le nostre truppe attraversando la frontiera belga hanno occupato Virton ed hanno raggiunto alla sera Etalle e Saint-Leger fra Le Chiers e la Mosella. Esse hanno oltrepassato Spincourt e l'importante sistema ferroviario situato fra Longuyon e Conflans. Alla fine della giornata sono entrate nella storica piazzaforte di Lonwy in prossimità delle frontiere della Francia, del Belgio e del Lussemburgo. Più a sud esse hanno occupato Audun le Roman e la città di Briey importante centro metallurgico della Lorena.

PARIGI, 18. — L'incrociatore corazzato *Amiral Aube* e i cacciatorpediniere *Enseigne Henry* e *Magon*, inviati dalla marina francese nel Firth of Forth per partecipare alle operazioni della consegna della flotta tedesca agli alleati sono arrivati il 17 corrente a Rosyth.

Le corazzate, gli incrociatori da battaglia, gli incrociatori leggeri e i cacciatorpediniere tedeschi che devono essere consegnati agli alleati si troveranno nel giorno indicato nel punto che è stato loro fissato, eccetto il *Seidlitz* e il *Dresden*, che si trovano attualmente in riparazione. I sottomarini cominceranno ad essere consegnati il 20 corrente in ragione di 20 al giorno. L'ammiragliato tedesco ha fatto sapere che 94 sottomarini sono già pronti ad essere consegnati senza alcun ritardo.

LONDRA, 18. — Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Le truppe anglo-russe sono entrate in Baku il 17 corrente e sono state ben ricevute dagli abitanti e specialmente dalle classi popolari. I turchi nei tre ultimi giorni prima della loro ritirata si sono abbandonati a saccheggi.

Omaggi al Re e al Governo d'Italia

ROMA, 18. — Appena giunta la notizia dell'occupazione di Zara, la presidenza dell'Associazione nazionale Pro-Dalmazia inviò a S. M. il Re, il seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re — Zona di guerra.

Nella solenne ora che vede sventolare sulle prime città dalmate redente l'invocato tricolore d'Italia l'Associazione nazionale Pro-Dalmazia italiana salutandovi Re di una patria più grande stesa dal Brennero alle Dinariche e signora del suo mare invia alla Maestà Vostra il suo reverente e riconoscente saluto e il voto che l'impresa liberatrice non s'arresti che al limite del nostro secolare diritto consacrato dal sangue di Francesco Raimondo martire del nuovo risorgimento italico. Viva l'Italia. Deputato Colonna Di Cesarò, presidente — Tomaso Sillani, segretario generale ».

Dopo il suo arrivo in Roma S. M. il Re ha così fatto rispondere dal presidente del Consiglio:

« On. Colonna Di Cesarò — Roma.

S. M. il Re mi incarica di esprimere alla S. V. On. la sua viva gratitudine per i sentimenti di fervida italianità espressigli a nome della patriottica Associazione Pro-Dalmazia, nell'ora in cui si compiono i più alti destini della patria.

Orlando ».

Altri telegrammi inneggianti alla mirabile vittoria ed al compimento delle aspirazioni nazionali l'Associazione stessa ha inviato al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon di Revel.

Il generale Diaz ha così risposto:

« In quest'ora di libertà e di giustizia l'esercito vincitore ricambia con riconoscenza il saluto ispirato a così alto e commosso sentire ».

L'ammiraglio Thaon di Revel ha risposto nei termini seguenti:

« Lusinghiere espressioni di cotesta patriottica Associazione tornano assai gradite alla nostra gloriosa Armata, che con animo riconoscente ringrazia ».

Manifestazioni consimili avvengono per parte di cinquanta Comitati della Pro-Dalmazia sparsi in tutta Italia, che dopo un periodo di aspettazione hanno ripreso tutta la loro fervida e feconda attività.

ROMA, 18. — Il signor Benes, ministro degli affari esteri della nazione czeco-slovacca, ha indirizzato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il telegramma seguente:

« Mentre si compie il trionfo sul nostro secolare nemico, io felicito il governo di V. E. a nome del governo czeco-slovacco. I dolori sofferti in comune prima e durante la guerra, ci hanno ravvicinati e ci hanno procurato una reciproca e propizia conoscenza. Essi, inoltre, hanno messo in rilievo davanti al mondo intero i nostri interessi politici e i nostri comuni ideali.

La pace vittoriosa, oramai assicurata, ci mostrerà anche la necessità di una collaborazione intima ed amichevole nell'avvenire. La nazione czeco-slovacca continuerà la sua ferma politica al nostro fianco, ed a fianco dei nostri grandi alleati nel periodo di pace con l'istessa lealtà addimostrata in guerra, e i legami sorti tra i vostri e i nostri soldati sul sacro suolo della vostra patria non saranno giammai dimenticati ».

Il presidente del Consiglio ha così risposto:

« Vivamente la ringrazio del gentile telegramma che ella ha voluto inviarmi a nome del governo e del popolo czeco-slovacco, in quest'ora storica, nella quale si realizzano gli ideali dei popoli che hanno lottato per la libertà e per la giustizia. In questa lotta il popolo czeco ha dato prove memorande del suo animo invitto, sia sui campi di battaglia, sia nella sua fiera resistenza contro il secolare oppressore; esso ha degnamente conquistato alla sua patria la libertà e l'indipendenza fra l'ammirazione del mondo. Verso l'eroica Boemia l'Italia si rivolge con la più profonda simpatia e gli auguri più ardenti, ben lieta di seguitare ad aver con essa le più cordiali relazioni politiche e commerciali per il bene reciproco. All'avvenire felice dei nostri due popoli io inneggio con fervore di affetto costante e di immutabile devozione ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto l'altro ieri, in udienza privata, una deputazione della Corte dei conti, che presentò a Sua Maestà gli omaggi e le felicitazioni della Corte per le vittorie italiane.

Il Sovrano ricevette pure in udienza una rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Roma, con a capo l'on presidente senatore Tommaso Tittoni.

Sua Maestà ringraziò per il gradito omaggio ed ebbe parole d'encomio per i bravi soldati che la Provincia romana diede alla patria nella vittoriosa guerra e s'interessò delle condizioni economiche e sanitarie della regione, plaudendone gli amministratori.

La rappresentanza lasciò la Reggia ammirata dell'accoglienza e delle dichiarazioni del Sovrano.

Il conte Sforza, R. ministro plenipotenziario, è stato nominato Alto commissario per l'Italia in Turchia.

Il conte Sforza trovasi già a Costantinopoli, dove giunse a bordo della R. nave *Vittorio Emanuele* che con la R. nave *Roma* passò i Dardanelli insieme alle navi alleate francesi ed inglesi.

Le navi alleate si ancorarono nel Bosforo innanzi al palazzo imperiale, ove restarono tre ore, per tornare poi nel Mar di Marmara.

Gli allievi piloti americani presso la scuola di aviazione di Foggia, di passaggio per Roma, invitati dall'on. Eugenio Chiesa, convennero iersera al Commissariato generale.

L'on. Chiesa ai quaranta baldi giovani rimpatrianti, disse:

« Io sono felice e triste al medesimo tempo di vedervi partire: felice perchè rientrate alle vostre case nell'aureola del trionfo, con la soddisfazione che il vostro paese ha assicurato la vittoria del diritto e della civiltà; triste perchè perdo voi che ero abituato a considerare come i miei figli di adozione e che eravate a noi stretti da legami di cameratismo che sembrava non dovessero più cessare.

Voi tornate al vostro grande paese, cui l'Italia tanto deve per gli aiuti che le ha dato in questa guerra, in uomini, in materiale, in denaro.

Questo aiuto fraterno dell'America l'Italia mai non dimenticherà e non sarete voi gli ultimi che avrete diritto alla nostra riconoscenza, voi che offriste la vostra balda giovinezza per difendere nei cieli d'Italia la causa della giustizia ».

Di questa riconoscenza vi sia sincero attestato il nastrino delle fatiche di guerra del nostro esercito che il governo vi autorizza a portare. E voi pure rientrando nel vostro paese abbiate un grato ricordo dell'Italia che vi ha amato ed è stata fiera di voi come dei propri figliuoli.

Io sono troppo vecchio per vedere i frutti della nuova era che ora si apre. Voi li vedrete o li raccoglierete.

Addio! Buon viaggio! Buona fortuna! ».

Queste parole pronunziate dall'on. Chiesa con voce commossa furono accolte da un lungo e sincero applauso.

L'on. Chiesa nel congedarli volle stringere a ciascuno la mano.

Gli aviatori americani partirono nella serata per la Francia.

Gli ex-prigionieri. — Le notizie apparse su taluni giornali che 400 mila ex-prigionieri italiani sarebbero stati diretti dal nemico verso la Serbia e la Bulgaria, appaiono destituite di qualsiasi fondamento, ove si consideri che i nostri prigionieri dell'Austria-Ungheria sono in gran parte rimpatriati o stanno rimpatriando attraverso le nostre frontiere e per la Svizzera; e quelli internati in Germania saranno rimpatriati nelle forme che i governi alleati hanno imposte al nemico.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

AMSTERDAM, 17. — Il *Telegraaf* dice che un aeroplano proveniente dalla Germania è passato da Zevenaar, recando, secondo quanto si dice, l'ex-imperatrice tedesca.

RIO JANEIRO (senza data). — *Senato.* — Alfredo Ellis, senatore di San Paolo, rende un caloroso omaggio alla grande vittoria dell'Italia, i cui figli coltivano con un fecondo lavoro le pianure di San Paolo. Il Brasile, il quale deve tutto all'Italia, non potrebbe rimanere indifferente ai suoi trionfi. Chiede di inserire negli annali il manifesto pubblicato per la vittoria italiana dal ministro d'Italia Mercatelli e propone di inviare un telegramma al Senato italiano esprimendo la gioia per la realizzazione delle rivendicazioni nazionali italiane.

Le proposte del senatore Ellis vengono approvate all'unanimità.

LONDRA, 17. — Ieri l'ambasciatore italiano, marchese Imperiali, ha ricevuto all'Ambasciata i membri delle Società italiane di Londra, fra cui le classi operaie erano largamente rappresentate. Molti portavano nastri tricolori italiani. Valli, presidente della Società dei lavoratori italiani a Londra, presentò all'ambasciatore una pergamena, esprimendo la gratitudine di tutti per le vittorie alleate e rinnovando le espressioni della loro fedeltà verso il Re e la Patria.

Dopo la cerimonia i visitatori acclamarono lungamente l'ambasciatore e cantarono gl'inni nazionali italiano, inglese e francese.

ZURIGO, 17. — Si ha da Budapest: La seduta dell'assemblea nazionale viene aperta fra grida di: « Viva la repubblica! Viva Karoly », suo presidente.

Parlano il presidente e Karoly. Il ministro Kunfi chiede la punizione degli Hohenzollern e degli Absburgo, responsabili della guerra.

L'assemblea si chiude fra il canto di inni nazionali.

Viene poi annunziata dinanzi al Parlamento la proclamazione della Repubblica.

Stasera hanno avuto luogo rappresentazioni di gala.

L'arciduca Giuseppe ha giurato fedeltà alla Repubblica.

BERNA, 18. — Il presidente della Confederazione svizzera ha inviato al re dei belgi in occasione dell'entrata a Bruxelles il seguente telegramma:

« Il popolo svizzero, rappresentato dal Consiglio federale, tiene ad unire la sua voce a quella di tutti i popoli della terra che salutano oggi con fremente ammirazione ed allegrezza il ritorno del re dei belgi nella sua capitale.

Nei primi giorni del luglio 1914 avete voluto dare alla Svizzera ed al suo governo una nuova e particolare prova della vostra amicizia onorandoci della vostra augusta visita. Tre settimane dopo il Belgio leale era violato.

Da allora avete personificato col sacrificio, accettato fino al martirio l'idea dell'onore e del diritto di tutti gli Stati neutrali. Oggi nello splendore della gloria personificate la giustizia riparata. Il nostro cuore palpita all'unisono col vostro e la gioia di tutti i belgi è gioia di tutti gli svizzeri ».

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino:

Si smentisce l'affondamento della corazzata *Slesia* per opera di un sottomarino tedesco.

ZURIGO, 18. — Si ha da Colonia:

La fabbrica di munizioni Wahn è saltata in aria. Si hanno a deplorare duecento morti.

ZURIGO, 18. — Si ha da Berlino: Il principe Eitel Friederick è giunto a Potsdam per trattare col Consiglio degli operai e soldati circa la partenza dell'ex-famiglia imperiale.

L'ex-imperatrice rimarrebbe in Germania per desiderio del Kaiser, il quale a quanto si annunzia sarebbe indisposto.

L'ex principessa ereditaria Cecilia si è già congedata dal personale di Corte; ella si reca presso la sorella, regina di Danimarca, col figliuolo maggiore.

PARIGI, 18. — Il vice-ammiraglio Amet comandante la seconda squadra francese ancorata nel Bosforo è stato nominato alto commissario della Repubblica presso il governo Ottomano.

Alessandretta è stata occupata dalle nostre truppe alle quali la popolazione fece calorosa accoglienza. Contingenti accompagnati da altre unità furono sbarcati dagli incrociatori *Duchayla* e *Lavoisier*, dal trasporto *Saint Brieux* e dai cacciatorpediniere *Voltigeur* e *Aspirant Garber*.

PARIGI, 18. — L'Accademia delle scienze ha ricevuto nel pomeriggio il maresciallo Foch, che era stato eletto la settimana scorsa membro libero.

Il presidente dell'Accademia, Painlevé, ha espresso i sentimenti di profonda fierezza degli accademici nell'accogliere il maresciallo fra loro. Poi l'ex-ministro della guerra ha rievocato la collaborazione col maresciallo Foch durante le ore terribili. Ha ricordato l'opera gloriosa di Foch, nel quale ha salutato il difensore della causa più sacra, quella della libertà.

Tutti gli accademici hanno calorosamente applaudito.

PARIGI, 18. — Il *Petit Parisien* ha da Nancy: Le strade verso Metz sono libere; prigionieri inglesi, belgi e francesi rimpatriano a migliaia in uno stato pietoso.

PARIGI, 18. — I giornali hanno da Washington che Lansing giungerà direttamente in Francia la settimana prossima. Il presidente Wilson passerà per l'Inghilterra ed è probabile che giunga a Parigi insieme con Lansing.

LONDRA, 18. — Il re Giorgio accompagnato dal principe di Galles passerà in rivista la grande flotta mercoledì mattina a Rosyth.

Dopo la rivista la flotta si recherà al posto convenuto ove avrà luogo la resa della flotta tedesca.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.